



Il Sentiero

Il Sentiero, giornale cartaceo.

La redazione:

Capo Redattore

Luciano Lavecchia
Newlucio@yahoo.it

Correttore delle bozze

Luca Badalamenti

Redattori

Luciano Lavecchia

Luca Badalamenti

Federico D'Andrea

Claudio Accardi

Rodolfo Candido

S. Giorgio 2001: avete domande da porci?

Sabato 28 Aprile 2001: negli uffici dell'F.B.I. (Federazione Barbieri Italiani)- sezione distaccata di Ficuzza, una certa animazione regnava dopo la scoperta che un branco di scouts, ed in particolare la sq. Aquile si era accampata nelle vicinanze. Inviati subito alcuni agenti speciali nel corso della notte per una esplorazione notturna si scoprì che... che ho sbagliato storia, cretino!!!! Chiedo scusa a tutti quanti

ma fatico tutt'ora a riprendermi dopo quei due meravigliosi ma demolitori, giorni. Come già precedentemente detto, sabato 28 aprile si è tenuto in Località Ficuzza, presso Cannitello, il S. Giorgio 2001. Ho specificato sabato 28 aprile perché il giorno successivo il S. Giorgio si è concluso al reparto di Gastroenterologia e lavande gastriche del Policlinico di Palermo, causa un'eccessiva dose di

ottimismo del csq. Luciano Lavecchia e un'altrettanta dose letale di curry nella pasta ad opera di Mirko D'Aguanno (Nuovo acquisto della sq. Aquile che si è vista recapitare via posta quest'anno nuovi componenti: Mirko D'Aguanno, Alessio Correnti, Marco Correnti e Leonardo Giunt.... ops, Leonardo è con noi da diversi anni ma a volte ci si chiede se lo è mai stato ve-

(Continua a pagina 2)

Sommario:

S. Giorgio 2001: avete	1-2
Sq. Orsi VS Sq. Marvu-	1-3
Alla ricerca dell'Hyke	4-5
Avviso della redazione	5
Perché chiamiamo Maria	6
Il Campo è alle porte	7
Volo di Primavera 2001	7
Un Hyke davvero..	8

Sq. Orsi VS Sq. Marvuglia: 0 – 2

San Giorgio? ma San Giorgio non esiste!!! Questo è il titolo di un'espressione, a mio parere, molto ben realizzata che risalta il valore della cavalleria e dell'importanza che esso ha nello scoutismo.



La preparazione di quest'espressione scout

ha tolto molto tempo al capo e al vice della sq. orsi (il vcsq. per la realizzazione costumi e sfirniciamento del cervello per nuove eventuali idee, il csq. per la realizzazione del canovaccio e la regia) ma che in ogni caso non sono riusciti a portare alla vittoria la

(Continua a pagina 3)

S.Giorgio 2001: avete domande da porci?

(Continua da pagina 1)
 ramente o se è solo un'illusione!). Ma cominciamo a raccontare questa sporca storia (e quando mai ve n'è una pulita?) per ordine. Il sabato, tutte le sq. dei riparti maschili si sono cimentate nella costruzione di un rifugio a prova di temporale, catastrofe atomica, diluvio universale, Alessio Cusimano, Daniele Agnello e altre catastrofi affini. Non senza una leggera (leggera, hai capito Claudio?) nota di orgoglio, possiamo affermare che il rifugio della sq. Aquile è riuscito a sopportare tutte queste calamità naturali tranne quella di Daniele Agnello (contro lui solo un esorcista e forse Montalbano possono qualcosa!). E dato che recentemente questo giornale ed in particolare questo umile giornalista (oltre che direttore, fattorino, tirapiedi, lava-toilette...) sono stati accusati di patteggiare senza un'ombra di ritegno per la sq. Aquile, vorrei aggiungere che il rifugio della sq. Orsi aveva un difetto di costruzione: una piccola presa d'aria sul tetto del diametro di 6-7 metri circa (larghezza tale da consentire il passaggio del Mar Rosso come minimo) ma d'altra parte si sa, questa è un'altra storia....
 Conclusasi la gara di costruzione del rifugio, ogni sottocampo (S.Giorgio, S. Benedetto, S. Martino) si è riunito intorno al fuo-

co per far sì che ogni sq. deliziasse il proprio sottocampo con la propria scenetta. Lasciando stare particolari come San Pkatchou (non so come si scriva), oppure "Buongiorno, buongiorno, io sono... San Giorgio!" che in molti casi hanno portato il numero dei tentati suicidi dei capi sottocampo a ben oltre la media di ogni S. Giorgio mai fatto, bisogna ammettere che tutte le sq. hanno dato veramente il massimo e che la competizione tra alcune ha raggiunto livelli davvero spaventosi (la sq. Orsi ha tenuto in ostaggio il protagonista della scenetta del PA° 1 sino a cinque minuti prima della sua scenetta, momento in cui le squadre speciali capitanate da Martino del PA 21° hanno fatto irruzione nell'angolo Orsi causandone la morte del Csq. Claudio...). Il bilancio è stato decisamente positivo: quattro infarti a tre suicidi! Scherzi a parte, pare che la serietà del copione della sq. Aquile e la simpatia della scenetta della Sq. Gufi siano stati i fattori determinanti la vittoria nei sottocampi. Quanto alla sq. Orsi... questa è un'altra storia (la apprenderete tra qualche mese, quando ritroveranno un certo capo del Pa°1

morto...). Ma vincere la gara di espressione non è bastato alla sq. Aquile che si è battuta lealmente e sportivamente (Non siamo stati noi a tagliare i cordoni delle legature dei tavoli o a rompere i pioli delle altre sq.) arrivando in fine a vincere anche il sottocampo Campismo e Stile insieme alla sq. Volpi del Monreale 1° (Si narra che tra il csq. della Aquile e della Volpi sia nato un certo antagonismo che porterà presto alla morte di qualcuno...noi tifiamo sinceramente per

la nostra curtigghiera ma se qualcuno non dovesse essere d'accordo con noi può rivolgersi al sottoscritto!). Niente da fare per la sq. Orsi che continua ad insistere che in questo

giornale si comunicano solo notizie riguardanti la sq. Aquile (Adesso che ti ho umiliato sei contento Claudio?). Per finire, il Clan ha vinto la 5° edizione del Raid associativo con grande soddisfazione di Antonio. Se avete domande da porci non esitate a inviarle: le pubblicheremo col vostro nome e vi risponderemo come si deve!

Lupo Ribelle
 Csq. Luciano Lavecchia



...è riuscito a sopportare tutte queste calamità naturali tranne quella di Daniele Agnello...

Sq. Orsi VS Sq. Marvuglia: 0-2

(Continua da pagina 1)

sq...L'espressione del nostro sotto-campo è stata vinta dalla sq. Tigri del PA1° o come io preferisco chiamarla la sq. "Marvuglia" (famoso capo del PA1°) che si è occupato, anima e core, della regia dell'espressione, del copione, dei vestiti. Egli se n'è occupato talmente tanto da ripartire consigli agli attori anche durante la



realizzazione stessa dell'espressione davanti agli altri capi. Inoltre ha utilizzato quell'amplificatore "catorcio" a batteria utilizzato da don Lillo durante la S. Messa. Devo ammettere che questi sospetti abbastanza pesanti nei confronti della sq. Marvuglia non sono molto fondati però abbiamo già mandato dal PA1° il nostro agente segreto Manfredi Flaccavento, che naturalmente è un nome in codice: il vero è Scemo Patentato. Per tornare all'espressione c'è da dire che i costumi della sq. tigri sembravano usciti dal film "Il gladiatore", sono stati capaci di realizzare anche la botte di chiodi dove fu infilato S. Giorgio per essere torturato. Infatti, lungi da me pensare che non meritassero il premio per i vestiti ma sicuramente la loro espressione non trasmetteva nessun messaggio preciso, mentre la nostra era

zeppa di significati sia espliciti sia impliciti, ai quali i cervelli dei capi presenti a quel fuoco senz'altro non sono riusciti ad arrivare (l'unico

capo che si salvava era il nostro Pauluzzo). Ora, è giusto che vinca il premio per la migliore espressione di un sotto-campo una sq. che ha presentato una scenetta per buona parte preparata da un capo e che raccontava la semplice vita del santo, senza cercare di lanciare un messaggio più profondo? Secondo me questa è un'ingiustizia!!

L'unico modo per risolvere quest'ingiustizia è non pensarci più, sebbene mi sia sembrato opportuno



informare tutto il gruppo di quest'episodio che, se non ci fosse stato, avrebbe portato tre squadriglie del PA3° a vincere il premio per le espressioni.

È giusto anche fare la cronaca del S. Giorgio della sq. Orsi, al di là dell'espressione: come i lettori sanno le attività della branca esploratori sono state la realizzazione di un rifugio con i teloni, la costruzione di un piano di cucina e appunto la gara cucina. Saltando in blocco le prime due attività, per evitare di screditare in modo esagerato la squadriglia e più in particolare Davide e Manfredi, preferisco parlare della gara cucina e della famosa ricotta annacquata. Il tutto iniziò la mattina, quando i cervelli dei capi del nostro sotto-campo sono venuti a controllare che tutti i cibi per la gara non fossero alimenti già pronti da casa. Un capo ha detto che sarebbe stato meglio mettere la ricotta in acqua per non farla inacidire ed io, come un cretino con il

quoziente intellettivo di Homer Simpson, ho aggiunto acqua alla ricotta creando il succo di ricotta che scivolava fuori i cannoli, i quali erano stati preventivamente impastati e fritti in maniera degna del miglior cuoco (Tonino Martorana). Oltre a questo grave problema di livello intellettivo del csq. si è aggiunta:

la lagnusia cronica di Manfredi e Davide e la scarsità nel costruire un fornello di Federico. In conclusione spero abbiate capito il perché la sq. Orsi non ha vinto la gara cucina pur avendone le capacità; voglio appunto ricordare che la sq. Orsi non perde una gara di cucina da tre anni.

Adesso la sq. però deve pensare al campo, e per fortuna ha evitato una famosa "maledizione" di riparto: chi vince tutto durante l'anno non vince il campo estivo. Così noi vincemmo il campo perché abbiamo preferito lasciare il S. Giorgio alle altre due sq. che, poverine, durante tutto l'anno sono sottostate al dominio indiscusso della mitica sq. Orsi.

Naturalmente sto scherzando poiché so benissimo che sarà un campo che si giocherà fino alla fine con grande lealtà e spirito di squadriglia. Pur non avendo vinto niente sono contento che il riparto San Gabriele sia sempre un passo davanti agli altri.

Leopardo Scherzoso
Csq. Claudio Accardi

Alla ricerca dell'Hyke perduto

Giorno 18 Giugno alle 5.45 iniziò per il Csq. Samuele Maniscalco e per il Csq. Luciano Lavecchia, un'avventura indimenticabile (quanto lo può essere il passaggio di una vipera davanti i nostri occhi!): l'Hyke di Prima Classe. Preso il primo pullman per Isnello delle autolinee SAIS alle 6.00 (il bello è stato svegliarsi alle 4.00 del mattino modello Fantocci, con doccia-gelida alle 4.30, sempre modello Fantocci), i due intrepidi agenti dell'F.B.I. (Federazione Barbieri Italiani) arrivarono dopo un viaggio piuttosto tranquillo ad Isnello alle 7.30. Solo allora i nostri intrepidi eroi si resero conto della serietà e soprattutto della lunghezza della loro missione: trovare le tracce (disseminate su circa 3-6km tra mulattiere, strade provinciali e sentieri montani) del precedente Hyke di Prima Classe del loro Capo Riparto (che guarda caso fece l'Hyke proprio da Isnello a Cefalù!), recuperare ogni indizio utile, entrare nella base segreta degli alieni (L'Osservatorio Geofisico per intenderci) e alla fine, suicidarsi. Dopo i primi 6 km i due agenti Laveggett e Maniskully (Pronunciare questi nomi

mi ricordano un po' due certi Doggett e Skully) si accorsero che avevano lasciato un importante sito alieno alle loro spalle e così tornarono di corsa a cercarlo. Il Castello Bonvicino (vedetevi la puntata di x-files in cui Molder è sulla stazione petrolifera per capire cos'è) o Malvicino domina una vasta depressione chiamata per l'appunto, Contrada Mal-



vicino. I due agenti, dopo aver preso le rilevazioni di rito, furono costretti ad una rapida ritirata strategica causata principalmente da due fattori: l'assalto delle biscie di Davidino (specie mutata velenosissima) ma soprattutto a causa di un raro evento atmosferico denominato "malutempus te stroncus". Chiusa la prima parentesi drammatica (perché non sono finite qui), gli agenti continuarono nella loro marcia lungo sentieri e sentierini (voci non comprovate affermano che un csq. aspi-

rante alla specialità di topografo abbia scambiato una direttrice per una mulattiera) fino ad arrivare al bivio per Gibilmanna, tre ore, ventisette minuti, cinquantasette secondi e novantasette zuccherini dopo. Gibilamanna è una graziosa località montana con un bellissimo antico monastero che però funge da copertura per una base di alieni (la volevano usare come testa di ponte per l'invasione quando capirono che Mike Buongiorno aveva fatto un buon lavoro per demoralizzare gli animi). L'Osservatorio, situato a circa 5Km dal Santuario, era immerso nella nebbia e i due agenti dell'F.B.I. stavano per rinunciare quando ecco che dalla nebbia apparse una torre di comunicazioni aliena (da notare che a causa delle radiazioni, Samuele sta perdendo i peli delle braccia e Luciano si sta rimpicciolendo fino a diventare basso come Paolo). L'entrata della base segreta era protetta da numerose file di recinzioni e una fila di recensioni sui libri "Le ragazzine" che spaventarono molto l'agente Lavaggett. La situazione sembrava in
(Continua a pagina 5)



...un csq. aspirante alla specialità di topografo abbia scambiato una direttrice per una mulattiera...

Alla ricerca dell'hyke perduto

(Continua da pagina 4)

fase di stallo ma grazie ad un po' di buona volontà e qualche zuccherino, i due eroi si svestirono dei panni di agenti F. B.I. e indossarono quelli de agenti segreti (nella fattispecie, Lavaggett quelli di James Bond e Maniskully quelli di Miss MoneyPenny). Penetrati così alle 17.00 nell'istallazione nemica, gli agenti andarono in perlustrazione, facendo schizzi, foto e prendendo tutti i rilevamenti necessari. La base abbandonata serviva agli alieni per misurare determinati livelli di radiazioni nella ionosfera terrestre (non chiedeteci cosa significhi perché noi siamo ancora dell'idea che la Terra sia piatta!) ma fu abbandonata agli inizi del '99



causa mancanza di picciolarum (anche gli alieni hanno di questi problemi). Finita

l'esplorazione gli agenti tornarono al loro accampamento nei pressi del Santuario, dove trascorsero la notte (dopo una cena frugale a base di tortellini, terra e bisce al sugo) tra grandinate, pioggia, vento e chi più ne ha, più ne metta! Ad un così forte richiamo della natura i due agenti risposero nel migliore dei modi: "Prendiamo gli zaini e scappiamo" "Mii che

pauuraaaa!" "Sono il conte Draculaaaa, mi.. CENSURA!!" e così via. Dopo due ore di

lottati dal vento (va beh, ora si esagera!) i due agenti arrivarono a Cefalù, grazioso paese costiero dove si consolarono imitando una famosa pubblicità (two is meglio che one vi ricorda qualcosa?) e facendo un "piccolo" tour del paese con trentacinque chili di zaino sulle spalle ("Mamma, mamma, cosa fanno i boy-scouts?") Risposta: "La guerra, amore!!!". Ar-

marcia sotto la pioggia, la grandine, in mezzo alla nebbia e sbal-

rivati alla stazione un agente segreto delle FF. SS. li contattò per comunicargli che il loro mezzo per tornare alla "civiltà", il treno, avrebbe avuto un leggero ritardo: due ore! E così alle 16.05 l'avventura dei due intrepidi agenti speciali ebbe termine dopo 36 km percorsi e 34 ore di patimenti vari; ma alcuni interrogativi rimangono ancora aperti: cosa ci fa una base aliena in disuso a Gibilmanna? Daniele l'aveva già vista? Daniele è un alieno? Perché non ci hanno spedito allo Zingaro? Scopritelo con noi su Rieducational Channel... ma questa è un'altra storia...

Lupo Ribelle
Csq. Luciano Lavecchia

Avviso della redazione

Ed ecco, dopo tanti mesi di assenza, un nuovo numero del giornale preferito dagli esploratori del Riparto S. Gabriele (anche perché unico), ma soprattutto dalla curtgghiarla permalosa che lo usa come arma personale contro ingenti personalità del Gruppo (Come volete che riesca a prendere in giro Antonio riuscendo a farla franca?). Numero che è uscito ad anno sociale concluso,

con qualche "piccolo" ritardo ma fortunatamente con articoli che non provengono solamente dall'infaticabile Direttore, nonché facchino, lucida-scarpe, correttore bozze...., infatti alla già nutrita redazione si è aggiunto un nuovo cervello (o sarebbe meglio dire, ciò che ne rimane), quello di Claudio Accardi che ha esordito in questo numero con un articolo (un po' di parte a modesto

parere nostro) ricco di particolari sul S. Giorgio. In più, il giornale ha ricevuto anche un articolo del Capo Riparto Daniele Agnello (quale onore!!!) che ha dato prova di aver frequentato almeno fino alla 3° elementare. Tale testimonianza non ci è però ancora pervenuta dal Capo Clan nonché Capo Gruppo, Antonio Passarello, ne tanto meno dal Maestro

dei Novizi, Vincenzo Accardi. Attendiamo con ansia che raccolgano la sfida e che scrivano (o obblighino qualcuno per loro) un articolo per il giornale. Buona lettura!

Lupo Ribelle
Csq. Luciano Lavecchia

Perché chiamiamo Maria Sempre Vergine

I non cattolici non dovrebbero avere difficoltà nell'accettare la dottrina della perpetua verginità di Maria. Molte sette non cattoliche, tutte delle Chiese ortodosse orientali, e molte delle più antiche protestanti, sono d'accordo con la Chiesa Cattolica nel sostenere che Maria fu modello di castità e conservò intatta la sua verginità per tutta la vita. Questa credenza così profondamente radicata nella tradizione cristiana fu sostenuta ed ammessa da tutti i fedeli fino agli ultimi due secoli, finché non arrivò il modernismo, che ripudiò le antiche tradizioni, penetrò in alcune parti della Comunità Cristiana e diede l'avvio alla voga di ripudiare e definire "papesca" ogni credenza o pratica che non fosse espressamente menzionata dalla Bibbia. Il fatto che lo stesso Nuovo Testamento sia un prodotto della Tradizione cristiana, compilato in 27 libri no prima del 393 d. C. (c'erano quasi 300 scritti cristiani che competevano per anteriorità con la Scrittura), che il Canone della Scrittura sia stato fissato solo nel 417 d.C. sembra sfuggire loro. Come sembrano trascurare tranquillamente quel testo della Sacra Scrittura che dice "Perciò fratelli, osservate il digiuno e le tradizioni che vi sono state insegnate sia oralmente che per mezzo della nostra epistola" (2 Tess. 2,15). Coloro che negano la perpetua verginità

di Maria, gli anti-tradizionalisti, appoggiano la loro critica sui seguenti argomenti: parecchi passi del Vangelo parlano dei "fratelli" di Cristo, e in un passo l'apostolo Giacomo viene chiamato "fratello del Signore". Il Vangelo, essi dicono, attesta dunque che Maria non rimase vergine per tutta la vita, poiché dopo la nascita di Gesù Ella ebbe altri figli con parto normale. Maria non fu quindi una donna benedetta e consacrata, non fu l'ancella del Signore, fedele solo al suo Dio, come dichiarò Ella stessa (Lc. 1,38), ma una donna comune tutta presa dal matrimonio, una donna per la quale la nascita del Salvatore del mondo rappresentò un episodio di relativa importanza. Ebbe un figlio particolarmente dotato, ma tanti figli normali! Ora, o coloro che hanno asserito questo non hanno mai letto la Bibbia, o non si curano di quanto leggono. Poiché c'è da osservare che nella Bibbia la parola "fratello" e "fratelli" è spesso usata per designare ogni tipo di parentela: cugini, zie, zii, amici, compagni di lavoro, persino concittadini. Così in Matteo 28,10 troviamo che Cristo si rivolge ai suoi discepoli come ai suoi "fratelli". Nella 2° lettera ai Corinti (2,13) Paolo si rivolge a Tito come ad un fratello, e S. Pietro nella sua seconda lettera (3,15) chiama S. Paolo "il nostro caro fratello". Inoltre che la parola "fratello" sia riferita solo

genericamente a Giacomo, quando fu chiamato "fratello del Signore", è chiaramente dimostrato dal fatto che in Matteo 4,21, Giacomo è specificatamente identificato come il "figlio di Zebedeo". Se Maria fosse stata la madre di qualche altro, oltre che di Gesù, gli Evangelisti non sarebbero stati certamente così vaghi al riguardo, ma avrebbero usato un linguaggio più preciso. Essere fratelli veri del Dio incarnato sarebbe stato un onore tale da rendere impossibile qualsiasi omissione. Ma in nessun punto della Bibbia i cosiddetti "fratelli di Gesù" sono chiamati "figli di Maria"; in nessun punto della Bibbia Maria è chiamata Madre dei cosiddetti fratelli. Bisogna ancora considerare che se Maria avesse effettivamente avuto una così grande famiglia non avrebbe potuto in alcun modo compiere regolarmente il suo pellegrinaggio annuo a Gerusalemme (Lc. 2,41); se Maria avesse avuto altri figli oltre Gesù, Egli non l'avrebbe affidata all'apostolo Giovanni in punto di morte (Gv. 19,27); se Maria non fosse rimasta Vergine durante tutta la sua vita, non si sarebbe avverata la profezia di Isaia circa la Madre del Redentore, poiché nella versione greca dei Settanta del Vecchio Testamento (la versione usata e citata dagli Apostoli) la Vergine da cui Cristo sarebbe nato (Is. 7,15) è detta "parthenos" che vuol

dire "verGINE inviolata". "Quando pertanto sentite parlare dei fratelli del Signore, pensate a parenti di Maria, non v'immaginate una prole venuta da ulteriore parto di lei. Come infatti nel sepolcro ove fu posto il corpo del Signore, non giacque né prima né dopo alcun morto, così il grembo di Maria né prima poi concepì alcun essere mortale". (S. Agostino) "Ci sono cose che tu, Elvidio, nella tua insondabile ignoranza non hai mai letto. Perciò tu che non conosci affatto la Sacra Scrittura, ti servi della tua stupidità per oltraggiare la Vergine... Tu hai appiccato il fuoco al Tempio del Corpo del Signore, hai insozzato il Santuario dello Spirito Santo dal quale fai provenire una squadra di quattro fratelli ed un cumulo di sorelle... Dimmi, ti prego, chi ha mai osato proferire una bestemmia simile prima che apparissi tu? Chi escogitò mai una teoria da quattro soldi come la tua?" Così S. Gerolamo si scagliava, ai suoi tempi, contro Elvidio, che aveva osato mettere in dubbio la perpetua Verginità della Madonna.

Luisa Fernanda Costamante

Il campo è alle porte

Scusate questa intromissione, ma avevo proprio desiderio, tra un impegno di studio ed uno organizzativo, di rivolgermi a voi per fare una breve riflessione sull'attività che, più di ogni altra, a me e spero anche a voi, sta a cuore... il Campo Estivo. Le scuole ormai sono finite, anche in questo campo, come nello scoutismo, la cosa più importante è andare avanti decisi; ma adesso è il momento che tutte le vostre energie vengano

spese per realizzare quel grandioso progetto che sono sicuro esista in ogni squadriglia degna di questo nome: VINCERE IL CAMPO ESTIVO 2001! Già, perché il campo lo si vince in sede. Sono quei giorni, pochi per la verità, che lo precedono, che fanno la differenza, la differenza tra chi avrà curato ogni cosa fino nei minimi particolari, e chi invece ha "Arrunzato"! La squadriglia costruisce coe-

sione, spirito, si gasa, si prepara; prepara il materiale di topografia, segnalazione, pronto soccorso ed espressione; prepara il kit di pioneristica, e come porta al campo gli scalpelli affilati, così, se mi concedete una battuta, affila anche le armi per combattere quella battaglia, nella quale, non vince chi è più cattivo, feroce o brutale, ma chi sarà più altruista e chi sarà più leale. Ricordiamoci, però, che il nostro vive-

re 12 giorni nella natura, ha uno scopo ottimo, che racchiude in se tutti gli altri: scorgere Nostro Signore nella natura che Lui ha creato e vivere in Esso! Adesso lascio questo spazio che ho okkupato per tornare alle mie solite occupazioni. Un saluto: ci vediamo la mattina della partenza, più grintosi, più gioiosi, più Santi che mai!

Il vs Capo Riparto
Daniele R+S Agnello

Volo di Primavera 2001

Anche questa primavera noi coccinelle, come sempre pronte e preparate, abbiamo spiccato il volo verso il "Volo di Primavera" che si è svolto a Canitello, una frazione di Bosco Ficuzza, domenica 6 Maggio.

Non solo ci siamo divertite, ma abbiamo anche imparato molte cose su gli altri Stati del mondo. Si trattava di un gioco a tappe dove ogni capannone rappresentava uno Stato, e gli Stati erano:

- CINA
- INGHILTERRA
- GRECIA
- AUSTRALIA
- OLANDA
- FRANCIA
- SPAGNA

In ogni tappa s'imparavano le usanze, la posizione e la storia dello

Stato, in oltre per passare avanti si doveva superare una prova.

La nostra prima tappa fu la Cina, dove dovemmo giocare a "shangai" un gioco che consiste nel pigliare delle stecche senza far muovere le altre. Non fummo facilitati quando sapemmo che le piccole stanghette non erano proprio piccole, ma erano dei bastoni di scopa!!

La seconda tappa fu l'Inghilterra, dove dovemmo cercare una volpe di cartone nascosta nel terreno.

La terza tappa fu la Grecia, dove dovemmo superare una piccola gara come i giochi Olimpici.

La quarta tappa fu l'Australia, dove dovemmo passarci un boomerang legato ad un filo, sot-

to il maglione e la gonna pantalone e poi riuscirlo.

La quinta tappa fu l'Olanda, dove costruimmo una bambola di carta.

La sesta tappa fu la Francia, dove ci aspettava un gioco a tempo e di concentrazione, infatti dovevamo infilare un cerchio legato ad un bastone, nel collo di una bottiglia di champagne. CI UBRIACAMMO!!

L'ultima tappa fu la Spagna dove, come tori dovevamo far scoppiare dei palloncini legati a un filo grazie a delle corna dateci da loro. Lì ci fecero cantare e danzare con canzoni un "pochito" spagnole.

Ogni personaggio ad attenderci, indossava i

costumi tradizionali dello Stato di appartenenza e, ad ogni tappa ci davano un ricordino. WOW!E' stato

UN VOLO DI PRIMAVERA DA SOGNO CHE NOI COCCINELLE NON DIMENTICHEREMO MAI !!!

SOPRATTUTTO PERCHE' NOI SIAMO ARRIVATE SECONDE!!

Zuela Maniscalco
(Capo Sest. Gialla)

Un Hyke davvero speciale...

Giorno 14 giugno '01 l'esploratore Alessio Cusimano riceve una lettera con su scritto "Guide e scouts San Benedetto. La reazione è: "Ma che vogliono questi zaffoni da me?!" Apre la busta e scopre che lunedì 18 partirà insieme a Claudio per l'hyke d'esplorazione. Alessio è indeciso sul da farsi: andare da Daniele e sopprimerlo nel sonno o scapparsene in Tibet. Dopo aver optato per la prima possibilità decide di fregarsene e di partire con Claudio, il quale non riesce più a fermarsi per via delle crisi epilettiche causate dalla gioia. Il primo pensiero va, in ogni modo, agli altri due csq. che devono partire senza il loro grande amico e maestro. I due avventurieri si sentono per telefono, si organizzano e sono pronti a partire.

Alle ore 6:37 di Lunedì, Alessio e Claudio partono da Via Belgio verso la "Riserva naturale orientata dello Zingaro". Giunti a Castellammare, osserviamo la bellezza del mare con frigoriferi galleggianti e divani in mezzo alla spiaggia e dopo un'ora ripartiamo per Scopello. Sul pullman l'autista è molto depresso e deve sfogarsi con discorsi sull'adolescenza, il militare, il lavoro. Dopo aver sopportato mezz'ora di monologo

dell'autista, che ha messo a dura prova i nervi di Alessio che stava per scaraventare il suo scarpone sulla testa dell'autista filosofo, arriviamo a Scopello e c'incamminiamo verso lo Zingaro. Poco prima di entrare vediamo l'elenco dei divieti e ci promettiamo di rispettarli tutti (non l'avessimo mai fatto). Entriamo nella riserva e la prima domanda che ci fanno è: "Dovete dormire qua?" E noi no, no, stiamo andando a San Vito!" Mai stati così bugiardi!! Proseguiamo il nostro cammino e arriviamo alla prima caletta, che però non si presenta molto bene: è un po' sporca. Dopo questa caletta pacco arriviamo alla grotta dell'Uzzo dove facciamo qualche foto, subito dopo ci spostiamo nella caletta sottostante. Ci sentivamo alle Maldive, alla faccia di quei due che vagavano nei boschi d'Isnello alla ricerca di qualche strada. Dopo un lungo bagno incominciamo a salire verso borgo Cosenza. Dopo un'oretta e mezza di cammino giungiamo al luogo e notiamo una macchina e alcuni zaini. Nella lettera che ci aveva dato il nostro c. r., era chiaramente sconsigliato frequentare luoghi dove si potevano incontrare operai e naturalmente noi abbiamo seguito questo consiglio. Dieci minuti dopo (come volevasi dimostrare) arri-

vano gli operai che chiudono e sigillano tutte le case. Noi iniziamo a preparare da mangiare ma Alessio preferisce sfondare una porta e cucinare dentro le patatine di Claudio. Dopo mangiato svolgiamo la nostra missione. Finite le nostre attività ci divertiamo a fotografare una crozza grattata agli operai. La sera recitiamo i vespri, mangiamo e infine svolgiamo la nostra veglia. Il giorno dopo ci svegliamo alle sette, per paura di incontrare gli operai, e naturalmente dieci minuti dopo, loro arrivano, però non ci fanno problemi. Sono così tranquilli che mentre noi ci prepariamo mangiano tonno. Ripartiamo sul nostro sentiero ma iniziamo ad avere qualche problema: siamo assaliti dalle zecche. Le troviamo sulle mani, sugli scarponi, sulle calze; siamo quasi terrorizzati, vediamo in lontananza un casolare che pare la nostra oasi di salvezza che in verità è un covo di zecche. Ne abbiamo viste almeno una trentina: su di me una decina. Cinque su un calzettone e cinque sull'altro; Alessio non è da meno. Vedendo una tale proliferazione di zecche, decidiamo di catturarne qualcuna: sette. Dopo la lotta con le zecche scendiamo verso il mare, purtroppo perdiamo il sentiero e siamo dovuti arrivare al mare

senza sentiero. Giunti sul sentiero principale decidiamo di rinfrescarci in una caletta. Il mare non è più tanto calmo, ma nonostante ciò, decidiamo di farci lo stesso il bagno. La prima caletta che incontriamo, è completamente ricoperta dalle onde del mare in burrasca ma questo non ci fa paura. Ci ha fatto paura quell'onda gigantesca che ci ha sommerso e scaraventato sulle rocce. Fuggiti da questa caletta, ci dirigiamo verso un'altra più grande e un po' più calma dove ci riposiamo e mangiamo; qui troviamo anche un riccio di mare di cui facciamo anche la scheda natura. Verso le 15 decidiamo di muoverci verso l'uscita della riserva. Alle sedici arriviamo a Scopello dove ci lasciamo andare alle tentazioni di un bar e alle 16:30 prendiamo il pullman per la stazione di Castellammare. Alla stazione abbiamo un'ora di attesa durante il quale l'unico episodio interessante è un attacco di tendinite di Alessio. Alle 18:12 prendiamo il treno e alle 19:15 siamo a Palermo dove Alessio e Claudio si lasciano con l'appuntamento al Giovedì successivo per iniziare e magari completare la missione di questo hyke così speciale.

Leopardo Scherzoso
Csq. Claudio Accardi

THANKS TO...

Si ringraziano le seguenti persone: Claudio Accardi per articolo, Zuela Maniscalco per articolo, Luisa Fernanda Costamante per articolo, Daniele Agnello per articolo, Luciano Lavecchia per articoli, Rodolfo Candido per sito internet, Luca Badalmenti per correzione bozze, Haider per ispirazione divina. Alla prossima....